

**COMMENTO alle LETTURE**  
**di**  
**Don Antonio Di Lorenzo**



**Solennità del Battesimo di Gesù – 2017**

*Is. 42,1-4.6-7; Salmo 28; At. 10,34-38; Mt. 3,13-17*

**Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)**

Con la festa di oggi si chiude il ciclo delle feste natalizie. È una scelta della riforma liturgica post-conciliare molto saggia. Se non ci fosse questa solennità del Battesimo di Gesù, saremmo infatti tentati di fermarci alla scena del presepe, a Gesù bambino, a Maria e Giuseppe, ai pastori e ai magi. E perderemmo di vista il collegamento tra l'Incarnazione e la Missione, tra il chi è Gesù e che cosa è venuto a fare.

Nel brano di *Isaia* emerge la figura misteriosa di un *Servo* al quale Dio dona il suo Spirito in vista di una delicata missione *a favore degli altri*. Non si sa se il profeta si riferisce ad un personaggio storico, ma la sua descrizione è talmente simile alla vicenda di Gesù che la tradizione cristiana non ha esitato a vedere in questo servo l'identità e lo stile con cui Gesù ha svolto e portato a compimento la missione affidatagli dal Padre. E' Dio stesso che lo presenta come *"il suo servo"*, *"il suo eletto"*, colui che risponde ai suoi desideri e di cui Egli *"si compiace"*, Colui sul quale *"manda il suo spirito"* per *"sostenerlo"* affinché nel mondo trionfino *"il diritto"* e *"la verità"*. Con alcune immagini molto eloquenti, Isaia descrive poi lo stile di questo servo, evidenziando prima quali comportamenti eviterà e poi quelli che adotterà: non userà metodi da dominatore; non si imporrà con la forza, con le minacce e le sanzioni; non griderà, non alzerà la voce; non sarà intollerante, né intransigente con i deboli; non condannerà nessuno. Per lui non ci saranno mai casi perduti, situazioni irrecuperabili: *"non spezzerà la canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta"*. Sarà tentato di perdersi d'animo, ma non arretrerà di fronte a nessun ostacolo. Sarà mite ma non debole, non si lascerà intimidire da nessuno. Egli andrà a cercare anche quel minimo di bene che è ancora rimasto nel mondo, si calerà nella sua parte più malata e la risanerà: *"aprirà gli occhi ai ciechi, libererà dal carcere i prigionieri e dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre"*.

Il brano degli *Atti degli Apostoli* ci presenta una *Chiesa in cammino*, che riflette e che cresce nella comprensione del piano di Dio. Nelle prime comunità cristiane si andava creando una situazione molto delicata: i cristiani provenienti dal giudaismo, ancora condizionati da tendenze particolaristiche e nazionalistiche, pretendevano di avere dei privilegi e a prevalere sui cristiani provenienti dal paganesimo. Ad un certo punto, Pietro tiene nella casa di Cornelio un discorso sorprendente: “*In verità mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone*”. Il verbo greco “*katalambànomai*” mette bene in evidenza come l’apostolo, anche lui giudeo, sta cadendo in questa tentazione e comincia a rivedere la sua strana posizione. La missione del Servo della prima lettura, e successivamente quella di Gesù, è destinata a tutti. “*A qualunque nazione si appartenga*”, l’unica condizione espressamente richiesta è “*accogliere di Dio nella propria vita*” e “*praticare la giustizia*”, ossia impegnarsi a renderla visibile con un comportamento sociale adeguato.

Con il racconto del Battesimo di Gesù *Matteo* vuole rispondere a due domande essenziali: chi è Gesù? E qual è lo stile della sua missione? La risposta alla prima domanda la troviamo alla fine del brano evangelico. Appena Gesù riemerge dalle acque del fiume Giordano, una voce dal cielo dice: “*Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento*”. E’ questo un tema a cui l’evangelista si mostra particolarmente interessato e che è sempre di grande attualità: Gesù si è fatto uomo, è uno di noi, ma è anche *altro* da noi. Anche oggi molti – cristiani non praticanti, credenti delle altre religioni e perfino atei – stimano Gesù, apprezzano la sua esemplarità, lo collocano tra i più rappresentativi personaggi della storia dell’umanità, si lasciano da lui interpellare e anche cambiare, ma si fermano al *solo piano umano*. Abbiamo già visto invece come *Matteo*, fin dall’inizio del suo Vangelo, ci tiene a precisare che Gesù è *della discendenza di Abramo e di Davide*, ma nello stesso tempo è *stato generato dallo Spirito*, lo stesso Spirito che, nell’episodio di oggi, all’inizio della sua vita pubblica, “*discende su di Lui*” per sostenerlo nell’ardua missione che lo attende. Per *Matteo* Gesù non è solo “*o uiòs tou anthròpou*” (“*il figlio dell’uomo*”), ma è anche “*o uiòs tou theou, o agapethòs*” (“*il figlio di Dio, il prediletto*”). E’ questa un’identità *tentata* e *contestata* anche nel Vangelo fino a sotto la croce! Per questo, al centro dei racconti di questo evangelista, lo abbiamo visto anche ieri, nell’episodio dei Magi, c’è sempre questa preoccupazione: Gesù non è solo... Gesù, ma anche... *il Cristo, il Kurios*, da adorare ed incensare (l’adorazione e l’incenso sono l’atto di culto e la sostanza con cui si riconosce la divinità)!

Alla seconda domanda è Gesù stesso che dà una risposta, *incamminandosi verso le rive del fiume Giordano per farsi battezzare da Giovanni*, una scelta che potrebbe generare degli equivoci, ma di cui Egli non sembra preoccuparsi più di tanto dal momento che non è venuto nel mondo per coloro che si ritengono giusti e presumono di non avere nulla da rimproverarsi, ma per i peccatori, per la gente che si è sporcata di cattiveria e di infedeltà, ma che ha una grande voglia di riscattarsi. Saranno loro i primi destinatari della sua parola e dei suoi miracoli. Per loro affronterà i rimproveri e le critiche dei benpensanti, fino ad esporsi mortalmente.

C’è un collegamento tra quello che abbiamo celebrato nel ciclo delle feste natalizie, l’inizio della vita pubblica di Gesù al fiume Giordano e tutto quello che accadrà in seguito. Se nella capanna abbiamo contemplato Dio che si fa uomo, creatura del tutto fragile, che condivide la nostra vicenda umana, senza privilegi e senza sconti, qui assistiamo a qualcosa ancora di più inaudito: Egli non solo diventa uomo, ma si fa... *servo*. *Mettendosi in fila* con i peccatori, Gesù manifesta la sua decisa volontà di essere *uno dei tanti*; *immergendosi nelle acque in uno dei punti più bassi della terra*, manifesta di voler essere addirittura *l’ultimo di noi*; *riemergendo dalle acque* manifesta di voler camminare al nostro fianco nei più diversi frangenti della vita per sanare, guarire, ridare speranza a tutti coloro che l’hanno perduta, a quanti sono gravati da pesi insopportabili e non hanno più la forza di andare avanti. Come? Non da padrone, ma da *servo*; non con l’esibizione della forza, ma con mitezza e la compassione; non indicando la strada, ma ponendosi in prima linea e offrendo tutto se stesso sino a sperimentare il massimo della solitudine e l’apparente fallimento della sua missione.

C’è, evidentemente, un legame tra il battesimo del Signore e il nostro battesimo. *Che cosa significa per noi seguire questo Figlio di Dio fatto uomo?* Non si può eludere questo interrogativo in questa festa che porta a compimento il tempo di Natale. Domenica prossima, con l’inizio del *Tempo ordinario*, riprenderemo i ritmi di vita di sempre. Con quale spirito? Con quali intenzioni e

propositi? Siamo disposti a rinunciare alla smania di primeggiare, alla presunzione di essere migliori degli altri, alle esibizioni di forza e ad imboccare la strada della mitezza e della comprensione, della tolleranza e della misericordia, dell'umiltà e del servizio? Lo abbiamo detto nella seconda omelia di Natale: celebrare l'Incarnazione non vuol dire solo accogliere Gesù nella nostra vita personale, ma anche *fare nostro il suo stesso stile di vita* nell'esercizio delle nostre responsabilità e nelle relazioni con gli altri. Siamo veramente convinti di dover essere servi, non padroni? Essere servi nella Bibbia significa decidere di fare della propria vita un *ministero*, cioè di farne dono agli altri, di viverla tutta a favore della comunità, senza mettere la firma sotto a quel poco di buono che si riesce a fare, senza attendere consensi, senza impadronirsi dei risultati e delle persone a cui si fa del bene, senza temere che gli altri invadano il nostro campo, quasi che tutto sia nostro e solo noi dobbiamo metterci le mani. Servire significa tirare dritto per la propria strada, sentirsi liberi di rinunciare ad un ruolo di primo piano e di saper sorridere di chi ci ritiene degli illusi o dei poveri sprovveduti.

La festa di oggi ha un notevole impatto pastorale. *“Oggi si discute molto sull'opportunità di dare il battesimo ai bimbi appena nati e che dunque non ne hanno la consapevolezza. Si tratta di un problema che sul piano pastorale viene spesso affrontato da diverse angolazioni, talvolta in contrasto tra loro. Pur vivendo in un contesto di accentuata secolarizzazione, motivi di convenienza sociale, di tradizione e, non di rado, di immagine, inducono il più delle volte genitori non praticanti a far battezzare i propri figli, non avendo peraltro l'intenzione, né forse avvertendo l'esigenza, di approfondire con loro, quando cresceranno, la fede cristiana e l'impegno ecclesiale. Il battesimo non è un rito magico, come molti forse ancora pensano. Ma forse può diventare l'inizio di un cammino. Far battezzare i propri figli può contribuire a mantenere acceso lo "stoppino fumigante" di una fede rimasta allo stadio infantile.*

*Che cosa significa, allora, per le coppie e le famiglie "andare al Giordano", fuori di metafora farsi battezzare? Significa prima di tutto riconoscersi non migliori né peggiori delle altre coppie e delle altre famiglie, coppie e famiglie "modello" o coppie e famiglie un po' "scalagnate", senza cedere al vizio di classificarle, perché il Signore le accoglie tutte, senza fare distinzioni. Significa mettersi in fila, come ha fatto Gesù, non per conformismo, ma per trovare le strade faticose dell'inserimento in una comunità, perché da soli si fa poca strada: una comunità povera, costantemente in ricerca, che non si autocelebra, ma che celebra invece il rito dell'accoglienza incondizionata nei confronti di tutti” .*

#### **INTENZIONI PER LA PREGHIERA**

- Per le Chiese che cercano un dinamismo nuovo alla loro fede e al loro impegno: lo Spirito doni loro l'audacia di vivere secondo il Vangelo.
- Per i giovani e gli adulti che chiedono il battesimo e per coloro che li accompagnano: lo Spirito li apra alla parola di Gesù e doni loro di portare un frutto abbondante di amore.
- Per i bambini ed i ragazzi che hanno ricevuto il battesimo da piccoli: lo Spirito attraverso i genitori e i catechisti favorisca l'incontro con il Signore Gesù e li introduca nella vita di una comunità.
- Per coloro che si assumono la responsabilità di preparare i genitori al battesimo dei propri figli: lo Spirito renda fecondo il loro lavoro di ascolto e di accompagnamento nella fede.
- Per gli uomini e le donne che cercano dei testimoni del Vangelo per poter credere nel Signore Gesù: lo Spirito scenda sulla nostra assemblea e la arricchisca dei suoi doni perché ognuno di noi porti frutti di saggezza e di misericordia.